Anno XXIII. Giovedì 17 Novembre 1870 N. 267

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20.	L. 10.	L. 5.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 13 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto che modifica lo Statuto del Collegio-Convitto Femminile degli Angeli in Verona;

Un decreto, preceduto da relazione, per cui, in seguito alla riunione delle provincie romane al Regno, riunione che ha dato in possesso alla marina italiana il littorale che da Porto Ercole si stende fino a Terracina per circa 100 chilometri, viene modificato il 1° comma dell' articolo 2° del decreto 22 febbraio 1863, n. 1174 nel seguente modo: « Il 1° dipartimento comprende il littorale che si stende dal confine di Francia fino a Terracina inclusivamente, l'isola di Sardegna e tutte le isole italiane dalla Gorgona a Giannutri. » Il decreto ha vigore dal giorno della sua data, 1° novembre;

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai;

Una circolare del Ministro della pubblica istruzione ai prefetti presidenti dei consigli scolastici, concernente le modificazioni ai programmi stabiliti pei Ginnasi e Licei col regio decreto 10 ottobre 1867;

Una notificazione della Direzione generale del Debito pubblico contenente le norme per gli agenti di cambio e pei notai che vogliano essere accreditati presso l' amministrazione del Debito pubblico o presso gli uffizi di Prefettura.

— Quella del 14 recava:

R. decreto che modifica la pianta degli impiegati e degli inservienti negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo;

R. decreto col quale a partire del 1.° gennaio 1871, la frazione Ghirano è staccata dal Comune di Brugnera ed unito a quello di Prato in provincia di Udine;

R. decreto che proroga a tutto il mese di novembre 1870, i termini stabiliti dall' art. 129 del Regolamento 25 agosto 1870 per la dichiarazione dei redditi della ricchezza mobile del 1871;

R. decreto che proroga respettivamente d' un mese i termini stabiliti dai numeri 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto ministeriale 28 agosto 1870, pel compimento delle operazioni relative all' imposta di ricchezza mobile;

R. decreto preceduto da relazione, col quale è nominato una Commissione per proporre l' ordinamento definitivo del Real Corpo del Genio Civile;

Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 15 porta:

Un decreto preceduto da relazione, col quale il servizio dei telegrafi è affidato, sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, ad una *Amministrazione distinta*, retta da un direttore generale, dal quale dipende anche la relativa amministrazione provinciale;

Un decreto con cui la frazione Campagnola è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate dal rimanente del comune di Brugine, in provincia di Padova;

Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia.

RUSSIA E GERMANIA

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna incominciò il suo numero dell' 11 corrente con un articolo di fondo importante ad ogni riguardo, del quale stante la ristrettezza dello spazio, riproduciamo quanto v' ha di più espressivo sulla presente disposizione dell' opinione pubblica nei due paesi:

« Il linguaggio assunto da qualche giorno dai fogli russi contro la Germania ed a favore della Francia, chiama sopra di sè ognora più, l'attenzione dei popoli abitanti al di qua del Niemen. Eccettuati i pochi organi officiosi del governo di Pietroburgo, che spendono molte parole a proclamare la neutralità della Russia, tutta la rimanente stampa moscovita compone una ben diretta propaganda sull' apoteosi del francesismo e sulla degradazione d' ogni elemento tedesco. Tedeschi e russi non si amano; è cosa nota, le simpatie non si regolano nè negli individui, nè nei popoli per forza, nè mediante argomenti ragionevoli a seconda degli utili reciproci. Il poco bene importato dall' estero in Russia, che vi abbia prese radici le venne dalla Germania, ed il molto bene che la Russia avrebbe ancora da imparare non potrebbe prenderlo d' altra parte che dalla Germania. Ma gli è gran tempo che Russi e Francesi s' intendono meglio, tanto più trovandosi in una certa sfera di godimenti della vita. Parigi stete sempre in una certa relazione intima, pseudo civilizzatrice, verso Pietroburgo. In nessun altro luogo i rubli russi si spendettero meglio che a Parigi, ed in nessuna parte del mondo la futile merce letteraria ed artistica, le mode, i mobili, le attrici e cortigiane di Parigi rinvennero più compiacenti mecenati, che sulle sponde della Neva.

Tutto quanto conviene togliere al moscovita per rifarne il tartaro, non è che vernice francese. Questa simpatia reciproca non potè essere distrutta, nè dall' incendio di Mosca, nè dalla distruzione di Malakof. All' addensarsi delle prime nubi di guerra sul confine francese, gli ortodossi giubbilarono in Russia, sognando vedere piombare sulla Germania finalmente il giorno della vendetta. Nessuno dubitava delle vittorie francesi; se esisteva qualche dissenso in Mosca era sul modo con cui si sarebbe trattata la sconfitta germanica. Vennero i giorni di Weissemburg, Wörth, Forbach, e si morsero le labbra stringendosi nelle spalle. Sorpresa con forze superiori nulla di sorprendente; giammai, dicevasi il coraggio e disprezzo della morte nei francesi si mostrò più splendido. Vennero le battaglie intorno a Metz e si dichiararono naturalmente altrettante sconfitte pei tedeschi. Bazzaine restò in Metz perchè lo volle egli stesso. Il volere la Germania valide garanzie che l' assicurino contro il rinnovarsi di una guerra come la presente, la *Gazzetta di Mosca* lo chiama nettamente un delitto di lesa Maestà.

Si fa colpa ai soldati tedeschi delle rappressaglie contro i franchi tiratori; si vedono ritornati i tempi d' Attila e di Timur-Lenck, esclama in un altro giornale un russo tutto sensibilità — le carneficine nel Caucaso ed i macelli dei Maroniti nel Libano, sono ragazzate a petto ai massacri operati dai bavaresi a Bazeilles; nulla di più vergognoso che il bombardamento di Strasburgo, opera dell' orde più barbare che si conoscano nella storia; Sèdan non è che un intermezzo, opera del tradimento; Metz inconcussa, Parigi inespugnabile; la Francia inesauribile; in una parola, grazie alla propaganda dei grandi giornali russi, in Russia le cose stanno press'a poco come in Francia e come nelle teste dei gallofili tedeschi.

Nella *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo leggesi, a darne un esempio:

« Simili a fanciulli che inconsci della propria forza si gettano contro un uscio mal chiuso e cadono ammonticchiati l'un sull' altro al suo aprirsi, così la Prussia spossata dagli urti di Metz e Sèdan cadrà sfinita contro i baluardi di Parigi ed in luogo di due provincie, non ne avrà che una tomba in terra francese. »

Vero è che anche in Germania qualche volta si incorre in errori consimili, ma la ragione e la verità non tardano fra noi a farsi strada, mentre in Russia è ben raro il caso che ciò avvenga.

La Russia vede ad un tratto elevarsi il gigante del pangermanismo e stendere le robuste braccia verso i quattro punti cardinali, ed il giovane panslavismo sente una forza che lo spinge in nome della civiltà e della libertà ad atterrare l' immane mostro, come il giovanetto David atterrò il gigante Golia. Siamo all' istante estremo, già le provincie occidentali della Russia sobillate, attendono l' invasione tedesca. Il *Messaggiero dei Tribunali*, russo, domanda dalla Prussia in premio della neutralità, Memel, e come amminicolo strategico, nientemeno che Könisberg, imperciocchè come il Mediterraneo poteva dirsi francese, così d' ora in avanti il Baltico deve essere russo. Tutto ciò riguardasi in Russia come assai naturale, mentre si disapprova altamente che la Germania, assalita e costretta alla guerra, domandi la restituzione di due provincie a lei rapite in altri tempi dalla Francia.

E ben vero che legami di parentela e di una solidarietà per grazia divina stringono le corti di Pietroburgo e di Berlino e principalmente i due sovrani; ma i legami di famiglia ai nostri tempi non sono ormai più quelli che regolano la politica delle nazioni; e questo sarà forse, in epoca non molto lontana,

provato anche fra le corti di Berlino e Pietroburgo quando abbiano a chiudersi quattro od anche forse due occchi, che pur troppo non potranno essere eternamente aperti.

Noi non crediamo nella necessità e meno ancora nella urgenza di un conflitto slavo-germanico. Tutto quanto fanno a tal uopo alcuni giovani panslavisti, non basterà a suscitarlo. È compito incontrastato dei due Stati centrali d'Europa il porre un argine all'avanzare del panslavismo. In nessun altra questione tutta la Germania e tutta l'Austria sono chiamate a trovarsi l'una a fianco all'altra e non di fronte. Una questione ardente russa orientale, non può presentarsi che per una differenza austro-tedesca, sia ciò gradito o no ai nostri fratelli czechi in Praga ed in Vienna.

Garibaldi in Francia

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

L'egregio nostro amico Francesco Cucchi, di ritorno dalla gita da lui fatta in Francia, ci ha portato intorno ai corpi volontari del generale Garibaldi informazioni così sconfortanti, che superano perfino quelle già così tristi recateci più volte dal *Movimento* di Genova.

I volontari italiani mancando ancora per la massima parte di armi; non hanno artiglieria, e sono pochissimo coadiuvati dalle truppe sedicenti regolari francesi, che operano in loro vicinanza.

In mezzo però a tante cagioni d'amarezza il generale Garibaldi non ha ancora perduto ogni speranza.

— Il *Movimento* di Genova scrive:

Abbiamo lettere dal campo garibaldino in data dell'11 corrente, ricche di particolari, ma senza notizie di combattimenti.

Garibaldi aveva a quella data ricevuto nuovi fucili e l'artiglieria da tanti giorni aspettata.

Il generale Michel, che avea sostituito Cambriels, è stato a sua volta surrogato da un generale Crouzat.

Le imboscate garibaldine hanno ucciso, agli avamposti verso Digione, una quindicina di ulani.

— Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Curgy, 10 novembre:

Siamo agli avamposti a quattro chilometri sopra Autun e siamo stesi in catena, avendo a uno dei nostri lati il generale Bossak con una brigata di *mobili* e di franchi tiratori. I Prussiani hanno rallentata d'assai la loro marcia avanti, talchè le colonne dei volontari italiani temono già di non poter fare l'esperimento delle magnifiche carabine che hanno ricevuto.

Ieri sera si diceva che il nemico avesse avacuato Dijon e tutto il dipartimento della Côte d'Or; stamane invece si segnalavano ulani a Beaune; alle ultime ore si sente che i Tedeschi si trovano a più di quindici chilometri e preparano un attacco su Chagny per sforzare il passaggio onde invadere il dipartimento *Saone-et-Loire*. Certo al primo incontro serio dovrà succedere una grande carneficina, e mi riservo di dirvene il motivo, quando crederò lecito di rivelare le risorse e i difetti di un esercito. Il nostro generale è davvero infaticabile; egli percorre sempre le linee degli avamposti e studia sul terreno e non sulle carte geografiche le posizioni.

Il colonnello Menotti percorre sempre egli pure la linea e lo stato maggiore brillantissimo fa in queste regioni bella pompa dell'oro che lo adorna!

Qui ci troviamo — ahi! — nella dolorosissima condizione di non poter mangiare carne plebea: si vive a polli, i quali costano dieci soldi l'uno!

Le *levate* continue d'uomini hanno spopolati i paesi: ormai si può dire che non rimangono che vecchi, donne e fanciulli. È qui buonissima gente; ospitale quanto mai; persino i preti e i gesuiti (forse per paura) si levano a mezzanotte per offrire letti, cibi e bevande.

V'ha qui anche un battaglione di mobili nizzardi; nei loro discorsi essi si considerano come noi, quali stranieri e sono lieti di militare col generale. Adesso ci troviamo in una villa di un conte che mette a nostra disposizione la sua cucina e i suoi letti. Tutt'intorno abbiamo un bel panorama di colline che ci ricordano l'astigiano; sui punti più elevati sono collocate le sentinelle avanzate e in una foresta poco distante bivaccano i cacciatori delle Alpi comandati da Ravelli.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre si legge:

Modificando l'avviso inserito nel n° 307 di questa Gazzetta (8 corrente), relativo ai biglietti di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali, pei signori deputati, si notifica:

1° Che i libretti di cui all'uopo trovansi tuttora provvisti i signori ex-deputati saranno valevoli sino a tutto il 24 corrente;

2° Che la facoltà di rilasciare i certificati di elezione, di cui in quell'avviso, è stesa ai signori prefetti di qualunque provincia dalla quale dovessero partire per recarsi alla sede del Parlamento i signori deputati eletti nelle imminenti elezioni generali.

— Il conte Gabrio Casati, presidente del Senato, è partito questa sera per Torino, dove si reca a compiere le sue funzioni di ufficiale dello stato civile in occasione del parto imminente della duchessa d'Aosta.

— Nel discorso tenuto a Milano dall'onorevole Gadda, ministro dei lavori pubblici, egli annunziò ufficialmente che il traforo del Cenisio sarà compiuto in piccola sezione nel prossimo Natale, e nel luglio successivo il treno inaugurale potrà scorrervi trionfante.

Annunziò pure che presenterà alla Camera, all'aprirsi della nuova sessione, un progetto di legge per autorizzare la corrispondenza mediante cartoline postali da 5 centesimi; da che verrà grande vantaggio, specialmente al commercio.

TORINO. — Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri mattina ebbe luogo l'adunanza promossa dai benemeriti iniziatori di questa strada ferrata, che presto percorrerà le vie centrali di Torino.

Gli intervenuti sottoscrissero un discreto numero di azioni, approvando pienamente l'operato del Comitato promotore, a cui vennero aggiunti 12 nuovi membri.

VENEZIA — Leggiamo nella *Stampa*. Ieri mattina alle 10 si rendevano nella chiesa di S. Stefano gli ultimi onori alla salma del vice-ammiraglio barone Buiacowich.

Sulla piazza era schierato un battaglione di granatieri colla banda che suonava una marcia funebre.

Dalla chiesa, il corpo fu trasportato al campo santo dove gli furono resi gli onori militari.

Molta gente assisteva alla mesta cerimonia.

NAPOLI — Domani tempo permettendolo, scrive il *Pungolo*, vi sarà nel golfo una manovra della squadra del contrammiraglio Del Carretto alla presenza del duca d'Aosta.

NOTIZIE ESTERE

Il *Times* del 12 ha i seguenti dispacci da Tours, 11:

« Il traffico ferroviario è ristabilito fra Orléans e Vizoin e sarà quanto prima ristabilito fra Orléans e Tours.

« Si dice che il generale Pallières ha occupato Chevilly al nord di Orléans.

« Secondo particolari dei combattimenti presso Orléans la linea francese si stendeva da Vendôme a Beaugency. Il primo scontro avvenne nella foresta di Malchenoin, dove un corpo prussiano proveniente da Bacon attaccò le posizioni francesi presso St-Laurent des Bois, e fu respinto.

« Il giorno seguente i francesi presero l'offensiva. Si suppone che lo scopo del generale Aurelles di Paladine fosse di girare Orléans e di isolare il generale von der Tann.

« Il corpo di Beaugency si doveva avanzare su Orléans, mentre l'ala destra dell'esercito francese si arrestava presso Ormes, il centro e l'ala sinistra appoggiati dall'ala destra, dovevano marciare per Gémigny, St-Peravy, Boulay e Briey, ed effettuare la congiunzione con un corpo di cavalleria che il generale Pallières doveva portare da St-Benoît-sur-Loire verso Cercottes.

« La battaglia incominciò la mattina del 9 e durò sino a notte. Bason e Coulimers furono attaccati successivamente dai francesi. Il generale Chanzy si avanzò rapidamente verso Germigny dove i tedeschi opponevano disperata resistenza.

« Intanto il generale Royan, all'estrema sinistra, marciò sopra St-Peravy-la-Colombe.

« Il generale von der Tann, avvertito a tempo, ordinò alle sue truppe di sgomberare Orléans e si ritirò con tutte le sue forze per le strade di Artenay e Patay. Nello stesso tempo forti colonne prussiane da Beauce arrestarono l'avanzamento del generale Royan su St-Peray, dove quest'ultimo minacciato da forze superiori si ritirò.

« Si dice che anche il generale Chanzy si sia ritirato da Germigny. Il generale Pallières compiè il movimento indicato e si crede che abbia fatto un certo numero di prigionieri della retroguardia del generale von der Tann che si ritirava ».

Lo stesso giornale ha da Tours, 11:

« Due ufficiali inglesi, un colonnello ed un tenente-colonnello, arrivarono qui, inviati dal governo inglese per seguire le operazioni militari francesi. Uno si recherà all'esercito della Loira e l'altro a Chagny.

« Garibaldi con un considerevole corpo di truppe arrivò ad Autun la sera dell'8, e passò in rivista la guardia nazionale e la mobile il giorno successivo.

« Notizie da Besançon dell'8 dicono che il quartier generale prussiano è a Swenans; 10,000 prussiani rimangono a Veroul.

« A Nimes è stata fatta una dimostrazione contro il sindaco che ha rifiutato di aderire alla lega del Sud. La guardia nazionale però appoggiò il sindaco.

« Il municipio di Lilla ha protestato all'unanimità contro le asserzioni di Bazaine relativamente a Lilla ed alle città del nord della Francia, che cioè esse volessero la pace ».

Persone bene informate negano che la nota russa si esprima in termini moderati, ed assicurano, al contrario che la domanda della Russia è fatta in forma categorica ed aspra.

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — Ieri sera nel palazzo dell' Ateneo civico si tenne un' adunanza elettorale per deliberare sulle nuove candidature.

Il Comitato eletto nella precedente convocazione che, giusta il preavviso, ebbe luogo Lunedì 14 corrente, ha proposto a Candidati

Pel 1.° Collegio

Il signor conte GIACOMO LOVATELLI di Ravenna, figlio del fu Francesco, quest'ultimo già Delegato pontificio in Ferrara nel 1848, e della vivente principessa Chigi romana, e genero a Don Michelangelo Caetani, Duca di Sermoneta.

Pel 2.° Collegio

Il signor Conte LUIGI SARACCO RIMINALDI.

La proposta del Comitato, preceduta dalla presentazione di uno schema di programma liberale e indipendente fatto dal Conte *Lovatelli*, a lume di quegli Elettori che non lo conoscessero, venne accolta dagli adunati, che erano in buon numero, con manifesti segni di approvazione anche riguardo al Conte Saracco, del quale, per essere egli nostro concittadino, assessore comunale, deputato provinciale, in una parola per vita pubblica notissimo, il Comitato non leggeva programma di sorta.

Procedutosi quindi alla votazione per ischede segrete, ne risultarono a grandissima maggioranza e quasi a unanimità di voti le candidature come sopra distinte.

Attenderemo la pubblicazione del programma del sig. *Lovatelli* per esternare, se faremo a tempo, sul conto del nuovo candidato la nostra opinione, e saremmo pure desiderosi che anche il signor *Saracco* esponesse sommariamente sì ma nettamente i suoi principj tanto sulla politica interna, quanto sull' esterna, e le proprie idee sul modo di provvedere ai bisogni della nostra Provincia, che non sono pochi, non fosse che per soddisfare quegli elettori i quali vogliono sempre veder chiaro in tutto.

L' avv. cav. *Luigi Borsari* nostro illustre concittadino ha declinato l' onore della candidatura pel nostro 1.° Collegio.

Per opportuna norma degli Elettori ai quali potesse riuscir nuovo il nome dell'onor. sig. Conte *Lovatelli*, completiamo questo acceuno di cronaca elettorale, facendo noto come il medesimo sia molto estimato in Roma perchè portato candidato pelle prossime elezioni amministrative di quella città non pure pel Consiglio provinciale ma anche pel comunale.

Sono i Diari di Roma che cel dicono. Fra questi citeremo *il Trionfo* e *la Nuova Roma* nell' ultimo dei quali si legge:

« Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo dolenti che l' inesorabile necessità nella legge privi la nota dei candidati per le elezioni amministrative di un nome egregio e veramente meritevole dell' offertogli onore.

Roma, novembre 1870.

Egregio sig. Direttore,

Giunto ieri sera alle 8 pomerid. in Roma, dopo una assenza di 15 giorni, ho appreso che il mio nome stà come quello del Duca di Sermoneta nelle liste dei candidati proposti dai Circoli di Roma alle elezioni comunali del 24 corr. la qual cosa è contraria alla disposizione di legge che prescrive che suocero e genero non possano sedere nella stessa rappresentanza comunale.

Non mi occorre un grande sforzo di modestia, per riconoscere pubblicamente, che fra me e il Duca di Sermoneta, il più illustre rappresentante del nostro risorgimento politico, il pubblico in genere non può in Roma esitare nello scegliere. Ma siccome tutti abbiamo degli amici personali, ed io ignoro completamente chi fra i miei ha spinto la mia candidatura, così La prego a voler far inserire questa mia lettera nel suo periodico, la quale ha per iscopo di far conoscere ai suddetti che non abbiano a dar luogo per me ad una inutile dispersione di voti nel solo caso sopra enunciato; come anche che io sono infinitamente grato ad essi del distinto onore con cui dal solo desiderio loro è abbastanza premiata la insufficenza del mio merito.

Gradisca,

Devotissimo
GIACOMO LOVATELLI.

Nel numero di ieri abbiamo annunziato il mutamento di Direzione del Periodico *la Provincia* di Ferrara, seguito in questi giorni. Su tale proposito uno degli egregi componenti la cessata Direzione ci scrive la seguente lettera che ci rechiamo a dovere di pubblicare.

Eccola:

Ferrara 16 novembre 1870.

Egregio signor Direttore,

La S. V., nell'annunciare il cambiamento di Direzione del periodico *La Provincia*, scrive queste parole: *Lasciando di disquirere la vera causa del cambio di Direzione in questo momento delle elezioni, dichiariamo* ec. ec.

Con queste parole la S. V. non volle per certo fare una insinuazione; tuttavia - quale membro della passata Direzione del periodico *La Provincia* - io debbo togliere ogni equivoco che le parole da Lei scritte potessero fare insorgere.

Il motivo per cui io, il cav. Cugusi e l' ing. Bargellesi pregammo gli azionisti a dispensarci dalla Direzione - è unicamente quello da noi esposto nella dichiarazione inserta nel N. 98 della *Provincia*. Ci parve cioè inconveniente che la lotta elettorale, che in questi momenti si agita, dovesse sostenersi da chi non ha l' onore di appartenere alla città e di votare in alcuno dei collegii della provincia.

Questo movente della rinuncia dei membri della passata Direzione mi pare così naturale, da non poter ingenerare alcun dubbio e sospetto.

Pregandola quindi a voler rettificare la equivoca frase con cui Ella diede la notizia della nostra rinunzia, Le rassegno i sensi della mia più distinta considerazione.

Avv. G. Turbiglio.

Al Consiglio Comunale ieri vi è stata seduta, e si è deciso di porre all' appalto la conduzione del Dazio consumo, però colla cointeressenza del Municipio.

Università Libera di Ferrara. — Avant' ieri alle ore 12 merid. nella sala della Biblioteca compievasi la solennità d' inaugurazione degli studi.

Assistettero alla medesima le autorità municipali e scolastiche e un numeroso uditorio.

Il sig. prof. Buzzetti lesse un discorso intorno ad *alcune leggi generali del mondo fisico come elemento alla sintesi della scienza*, brillante per la splendida forma e per l' elevatezza ed originalità del tema, ed assai applaudito.

La funzione si chiuse colla lettura data dal sig. Reggente prof. Cugusi dei nomi dei laureati nelle divrse Facoltà nel passato anno accademico.

Al Teatro Comunale incontrò moltissimo favore il nuovo coro intitolato - *l'ingresso delle truppe italiane a Roma* - del rinomato maestro sig. Antonio Mazzolani per la prima volta iersera eseguito dalla numerosa e brava Società Adofili dell' Alleanza ottimamente istruita dall'egregio Maestro sig. Cesare Morelli, coll' accompagnamento della Banda nazionale diretta dal distinto maestro sig. Carlo Mornasi. Il coro come, abbiamo detto, piacque, fu applaudito, e se ne chiese e fece la replica, essendo inoltre l' esimio compositore stato chiamato all' onore del proscenio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

16 Novembre 1870.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Matrimoni — Finetti Luigi di Coccomaro di Cona, d' anni 25, contadino, celibe, con Furlani Erminia di Coccomaro di Cona, d' anni 19, giornaliera, nubile.

Morti — Ferrari Angelo di Focomorto, d'anni 12.

Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

Terribile Terremoto in Ferrara. — Alle ore 9 del giorno 17 Novembre 1570 cominciò qui a farsi sentire il terremoto e continuò per nove mesi, durante i quali quasi non vi fu giorno in cui una o più volte, or più or meno intense, non si ripetessero le scosse — Grandi furono i guasti arrecati alla città di Ferrara dal predetto terremoto. I morti, dicesi, ascendessero a qualche centinaja, avendo la popolazione ritrovato un non difficile scampo nelle vaste piazze, e nelle ampie strade di cui abbonda la nostra città.

Oggi adunque ricorre l'anniversario dell' incominciamento di questo infortunio che da qualche tempo affligge le provincie romagnole.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 15 e 16 Novembre 1870.
Presidenza Cornazzani

Causa del P. M. contro

Duff Francesco, originario svizzero, domiciliato in Ferrara, fabbricatore di liquori e domestico, detenuto, accusato:

1.° Di furto qualificato per la persona e pel valore; per avere nell' anno 1869, mentre era fabbricatore di liquori e ministro stipendiato presso lo smerciatore di liquori Alfonso Sani, esercente in Ferrara in via Porta Po, sottratto al medesimo in diverse riprese dei liquori per un denunciato valore di Lire 700;

2.° Di altro furto qualificato per la persona; per avere nel dicembre 1869, mentre era stalliere salariato nella casa di Giovanni Battista Azzolini in Ferrara, rubato al medesimo parecchi polli dell' importo denunciato di Lire 65.

Rappresentante il Pubblico Ministero cav. Bonelli, sost. procuratore generale. — Difensore avv. Guelfo Pasetti.

I Giurati dichiarano il Duff colpevole del primo furto colla qualifica soltanto della persona, e colpevole pure del secondo, come all' atto d'accusa, col concorso di circostanze attenuanti ammesse a favore dell' imputato.

In base al verdetto, la Corte condanna il Duff alla pena della reclusione per anni 3, all' indennità verso chi di ragione e alle spese del giudizio.

Ultime Notizie

Il *Diritto* d' oggi scrive:

È smentita in modo formale la notizia che l' andata del re a Roma sia fissata ai primi di dicembre.

La ragione che ha determinato questa nuova dilazione è tutta d'ordine costituzionale; si è creduto fosse poco conveniente che S. M. andasse in Roma prima che, col voto del Parlamento, l'annessione delle provincie romane al regno d'Italia sia divenuta pienamente legale, conformemente alle disposizioni dello Statuto.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:
I componenti il Consiglio accademico della Università di Messina fecero atto di congratulazione al Governo del Re perchè con l'avvenimento di Roma si è felicemente compiuto il programma della unità italiana.

L'*Opinione* d'oggi riporta:
I dispacci di Vienna e di Londra rivelano la sensazione che nel gabinetto inglese e nel gabinetto austro-ungarico ha prodotta la nota della Russia. Siccome nella nota non è fatta una decisa denunzia del trattato del 1856, ma solo si esprime l'avviso che possa esser giunto il momento di denunziarlo, a Londra ed a Vienna si crede probabilmente che la loro attitudine risoluta valga a trattenere la Russia dall'impegnarsi in una via, dalla quale non potesse poi indietreggiare.

A Costantinopoli la notizia della nota ha fatto una grande impressione. Però il Divano non l'aveva ancora ricevuta, dovendogli esser consegnata dal generale Ignatief, che era per giungere oggi o domani.

Si ignorano le disposizioni del conte di Bismarck. Lord Granville inviò a Versailles il sig. Odo Russell, già incaricato inglese a Roma, ora sotto segretario di Stato per gli affari esteri, affine di scrutare le intenzioni del cancelliere federale, e non è ancor ritornato a Londra.

Crediamo per lo meno prematura la notizia d'una nota collettiva delle potenze sottoscritte al Trattato del 30 marzo 1856, non potendo ancora aver avuto il tempo di intendersi in una faccenda di tanta gravità.

Il comm. Giacomelli, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto stamane a Firenze ne è ripartito questa sera per Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 16. — *Vienna* 16. — Il Gabinetto austriaco assume un attitudine risoluta per la questione del trattato del 1856. Beust dichiarò all'ambasciatore russo che l'Austria concorda con l'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia.

Dicesi che si prepari una nota collettiva dell'Austria, Inghilterra, Italia e Turchia alla Russia.

Pesth 15. — I giornali discutono la denunzia del trattato fatto della Russia.

I giornali del partito Deak domandano che il Governo si mostri energico, dicono che la monarchia difenderà la sua potenza e dignità anche colle armi.

I giornali dell'opposizione sperano una soluzione pacifica.

Londra 14. — Consolidato inglese 92 e 5|8 italiano 55 1|8.

Marsiglia 15. Rendita francese 54. 65 italiana 55. 50.

Lione 15. — Rendita Francese 52, 90. Italiana 55 25.

Berlino 12. — Rendita italiana 54 58.

BORSA DI FIRENZE

	15		16	
Rendita italiana	57 85	57 80	58 20	58 15
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	15	16
Oro	21 18	21 08
Londra (tre mesi)	26 35	26 35
Francia (a vista)	105 —	— —
Prestito Nazionale	77 —	77 40
Obbligaz. Regia Tabacchi	460 —	460 —
Azioni » »	674 —	680 —
Banca Nazionale	2350 —	2335 —
Azioni Meridionali	329 50	332 50
Obbligazioni »	170 —	170 —
Buoni »	440 —	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	77 50	78 20

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Si rappresenta l'opera IL BARBIERE DI SIVIGLIA dell'immortale Rossini. — Ore 8.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'attrice Giuseppina Bozzo espone — *Un bicchier d'acqua* — di E. Scribe. — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale,
Sopra istanza di Mellacina Achille Esattore Governativo del Mandamento di Codigoro, domiciliato al Migliaro,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventotto del prossimo venturo mese di Novembre, alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del Tribunale, di Ferrara residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita degl'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Broini Paolo debitore verso il suddetto esattore di Lire 30, 17, per tasse erariali, consorziali e provinciali, dell'anno 1868 a tutta la seconda rata 1869, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'Usciere Lorenzo Gabrielli in data ventitrè Decembre 1869, trascritto nell'Ufficio Ipoteche il diciottie Giugno u. s. al Vol. 41, Cas. 2088, Registro generale con Lire tre centesimi novantacinque.

La vendita sarà aperta sul prezzo di Lire millequarantatrè valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata del dieci Agosto prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire centottanta e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Un'appezzamento di terreno situato in Mesola, in località detta *Vollana* distinto in mappa censuaria coi NN. 478, 479, della superficie di Ettari 4, are 7, centiare 09, consistente in due fette di terreno coltivato a grano e a grano turco, il cui impasto è affatto sabbioso, senza lavori, abbisognoso di concime, piantato nel circondario d'alberi dolci, avente nel mezzo un filare d'alberi giovani; ed esistenti sul medesimo due casoni, l'uno dei quali è coperto di canna e sostenuto da telleratura di legname campestre, diviso in quattro ambienti, l'altro più piccolo di canna serve da stalla per un giumento; confinante il tutto a tramontana coi terreni della tenuta Mesola affittata a Moretti Giovanni Battista, a mezzodì colle ragioni degli eredi di Fogli Angelo, a ponente colla strada pubblica detta via Corriera, a levante col tenimento Mesola, salvi ecc.

Quale stabile è di ragione direttaria dell'Arcispedale di S. Spirito in Roma cui, assiemo ad altri fondi, vengano corrisposti annui ₤ 11, pari a Lire 56, 52.

Ferrara ventinove Ottobre milleottocento settanta.

Il Canceliere — CAMOUS

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*